

ROMA — Le riforme scolastiche non si fanno a costo zero, «le risorse vanno trovate», insiste il neoministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, con il presidente del consiglio e nelle commissioni parlamentari. A lui, per il momento, riesce difficile perfino convincere Lamberto Dini (che è anche ministro del tesoro) che i soldi "recuperati", cioè risparmiati con i vari "tagli" nei bilanci dell'istruzione, vanno lasciati alla scuola. E Lombardi è convinto che subito occorrerebbe disporre di almeno duemila miliardi "freschi" ("non dico di stamparli..."), anche a costo di aumentare le tasse. Più drastico di lui è il sottosegretario Luciano Corradini, che è pure vicepresidente del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Del resto Corradini, un altro allievo eccellente dell'«Augustinianum», alla Cattolica di Milano, è presidente dell'Ardep, una "strana" associazione per la ri-

Proposta del viceministro all'Istruzione Corradini

«Studenti, pagate la retta anche nelle scuole statali»

di Carla Alfano

duzione del debito pubblico: lui versa mezzo milione di lire al mese ad un Fondo presso la Tesoreria statale e invita i cittadini a fare altrettanto.

— Partiamo dal discorso sulla scuola pubblica e privata: che fare?

«Sia la scuola statale che quella non statale possono rendere un ottimo servizio pubblico. Un servizio che cioè corrisponda a certi canoni di efficienza ed efficacia: per cui non si vede perché non debbano ricevere contributi anche le scuole non statali. Finché però la

somma che lo Stato mette a disposizione delle scuole di ogni ordine e grado, rispetto ai Paesi di tutta l'Europa occidentale, si dimostra sempre più inadeguata, è necessario ricorrere a risorse integrative e queste possono venire sia dalle famiglie sia da altre istituzioni pubbliche o private che abbiano a cuore l'istruzione. Ciò vale soprattutto per gli ordini di scuola non obbligatoria e per l'Università. Il punto è che bisogna pagare anche la scuola statale e non rendere gratuita ogni scuola non statale. Queste integrazioni saranno sgra-

devoli ma sono realistiche. Non si riesce a tenere in piedi una scuola superiore che costa l'ira di Dio soltanto con il pagamento da parte dello Stato. Bisogna che anche gli studenti paghino di più e che si attivi poi naturalmente il sistema di borse di studio per i capaci e meritevoli e privi di mezzi. Purtroppo noi tutti ci siamo convinti che certi servizi debbano essere gratuiti *ex natura rei* e in questo modo lo Stato affonda».

— Scuola elementare, c'è il rischio che dopo la verifica parlamentare si ritorni all'antico?

«Stiamo preparando una relazione complessiva sull'attuazione della "148". Le "impressioni" non contano, devono valere i fatti. Spesso i politici si rifanno ai vicini di casa, alle sorelle...

Ci sono invece valutazioni di carattere generale, organizzativo e scientifico consistenti e noi ci baseremo su quelle».



18 MAR 1985